Anno XLIII — S.ibato 14 agosto 1909 — Conto corrente con la posta — N. 198

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA FINE DEL MONDO

Poichè sembra stabilito scientificaente che il nostro mondo non sarà terno e che avrà una fine, come si alizzerà la catastrofe finale? Su tale unto ciascuno dà la sua propria opiione e si fa la propria teorica più o eno probabile, non mai troppo consoante, d'altronde, e la conclusione è che bbiamo morire per il fuoco, il freddo l'acqua. Non ci si lascia, d'altra parte, imbarazzo della scelta.

Moriremo per il « fuoco » dicono oroastro e gli ebrei. — Viviamo su na crosta, sotto la quale c'è il fuoco, fusione dei metalli e la fabbricazione elle lave. Se i vulcani andassero in ruzione, la sfera terrestre potrebbe oppiare come un « obice » — è inule dire che il paragone dell'obice non degli ebrei, nè di Zoroastro — e manare nello spazio dei frammenti della a superficie: sarebbe allora il catalisma inevitabile. L'ipotesi non è mol piacevole. Ha sempre dei partigiani... a abbiamo di meglio...

Meglio... è un modo di dire. Tutto ipende dai gusti! E', se lo preferite, fine del mondo per il livellamento ella superficie terrestre e del mare. e il globo giungesse — ciò che non impossibile — al livellamento perfet, l'Oceano finirebbe per coprire tutta terra e le acque c'inghiottirebbero utti. Soltanto i pesci potrebbero scamare da tanto flagello!

V'è ancora la teoria del fisiologista dhemar, che ci predice la fine con un luvio, ma un diluvio regolato come n programma. Durante 10.500 anni i hiacci s'accumolano sopra un polo, ello stesso tempo che essi fondono atorno all'altro. Ora giungerebbe il tempo cui producendosi un disastro avverebbe un terribile diluvio, che rovineebbe ogni cosa. Il disastro del polo boeale ebbe luogo 4100 anni fa; quello el polo australe dovrà dunque realizarsi frà 6300 anni... C'è tempo da riettere ed a prepararsi all'avvenimento.

Vi è pure l'imprevisto, il colpo di coda ella cometa, i cui gas si combinerebero con l'ossigeno e farebbero scopiare la terra come un penumatico.

Ebbene! oggi tutte queste ipotesi, enchè ingegnose, sono respinte e fano sorridere gli scienziati. La sola amessa è che la nostra vita terrena diende unicamente dal sole, che è il ostro grande padrone. Egli solo regola nostre condizioni d'esistenza. E' il ostro calore vivificante e fecondante, d il suo raffreddamento è la sola fine robabile della nostra vita sul globo.

Ora il sole è una stella variabile. ià delle macchie si mostrano alla sua uperficie ed esso va raffreddandosi, iducendo la terra ed i pianetti negli pazi ghiacciati, perdendo il suo calore la sua luce.

Bisogna convenire, tuttavia, che evoluzione si farà lentamente; il sole 350,000 volte più pesante della terra d 1,400,000 volte più grande e non erderà un valore sensibile del suo alore prima di un milione d'anni. utto ha una fine, e dopo migliaia e igliaia di anni, verrà un giorno in ui esso non darà più nè calore nè ice, e sarà proprio la « fine finale » ome diceva nel 1840. Questo avvenimento se si può credere agli astronomi, on avrà grande importanza e passerà avvertito nel movimento universale 'esistenza del nostro pianeta non è onosciuta che dagli abitanti, se ve ne ono, di Mercurio, di Venere, di Marte di Giove. Quelli diranno forse: Guarda! Si direbbe che v'è una ella di meno! ».

Ed il nostro vecchio pianeta passebbe così, incognito, allo stato di vecchia luna ».

Per ora attendiamo.

L'attentato contro il piroscafo „Jolanda"

Ufficiali degradati a Scutari

Bari, 13. — Il *Corriere delle Puglie* riceve da San Giovanni di Medua: n seguito a rapporto fatto dal comanante del piroscafo *Iolanda* al nostro overnatore a Scutari, sono stati carerati e degradati gli ufficiali della uarnigione di Luz, dove la notte del l luglio si voleva impedire il passagio del piroscafo. I malfattori che sparono la mattina all'alba sul piroscafo sono tutt'ora latitanti e si dice che uno di essi sia ferito.

La principessa Letizia nel Trentino

Trento 13. — Ospite della baronessa Lola Gerlachldi Venez'a è giunta a Roncegno, in automobile S. A. R. la principessa Letizia, accompagnata dalla contessa Colli di Felizzano e dal co. Fossati Raineri.

S. A. scese a Villa Petronia ove le fu offerta una colazione alla quale parteciparono le contesse Albrizzi, il conte e la contessa Serego Alighieri e la principessa di Paternò.

La principessa Letizia visitò quindi le terme di Roncegno ed accettò un un the offertole dai fratelli Waiz ripartendo poi alla sera per Venezia.

Una strigliata dell' "Avanti„ ai piccoli gazzettieri

che scimiottano i rivoluzionaristi francesi

Roma, 14. — Chi avrebbe pensato che la visita dello Czar in Italia, avrebbe potuto provocare delle parole molto gentili dell'*Avanti!* rivolte a Vittorio Emanuele III? Eppure è così.

Urbano Gohier, il notissimo scrittore francese, in un suo articolo comparso nell'*Oeuvre*, ha affermato *tout court* che quale rappresentante della reazione fra i monarchi europei, oltre lo Czar vi è anche il Re d'Italia, il quale — sono parole testuali del Gohier — ha largamente fucilato gli operai ed ha riempito di socialisti le galere del suo regno.

L'affermazione, invero, non poteva essere più sciocca ed è stato bene che l'*Avanti!* abbia pensato, prima di ogni altro giornale, a mettere le cose al loro posto.

L'*Avanti!* dice: « Non certo per lealismo monarchico, ma per lealismo verso la verità, per amore della nostra Italia e di noi stessi, per la difesa della nostra serietà e della nostra coerenza, noi diciamo al signor Urbano Gohier che scrivendo quello che ha scritto egli ha mostrato di non sapere nulla delle cose d'Italia. Bisognerebbe che i socialisti rinunciassero all'uso della ragione per affermare che delle fucilate corse in Italia contro operai e cittadini, sia responsabile Vittorio Emanuele e ci addolora che uomini eminenti della democrazia francese, ignorino le condizioni della nostra vita pubblica al punto di parlare di galere italiane popolate di socialisti per volontà del Re. Contro queste strane fantasie giova reagire perchè con esse si indebolisce la propaganda per la protesta che nello Czar vuol colpire una autocrazia sanguinante, oltraggio della civiltà d'Europa ».

Il conflitto turco greco si attuisce

La nuova intimazione della Porta

La Canea, 13. — Il Governo pubblicò un proclama che riassume le comunicazioni coi consoli esteri circa l'inalzamento della bandiera e fa aprello al buonsenso del popolo per non gravare la situazione pericolosa ed evitare una nuova occupazione internazionala.

Parecchi deputati partirono per le loro destinazioni dichiarando di nulla potere fare nelle corcostanze attuali. Altri rifiutano di discutere la questione col governo.

Ciò che sarebbe desiderabile

Parigi, 13 (ore 16.20). — I giornali hanno da Costantinopoli che la risposta del governo turco alla nota ellenica non sembra aggravare la situazione che è migliorata. Nei termini della risposta si risente l'influenza delle dimostrazioni che avvengono nelle provincie ottomane contro le mene attribuite alla Grecia nell'isola di Creta e in Macedonia. Sarebbe desiderabile, per facilitare la pacificazione definitiva fra la Turchia e la Grecia, che il governo cretese non tardasse più ad eseguire gli impegni assunti dietro consiglio delle potenze di fare abbassare la bandiera greca issata sulla fortezza di La Canea.

La cannonata d'una cannoniera

Madrid, 13 (ore 23.25). — La cannoniera *General Concha* faceva crociera allo scopo di impedire il contrabbando quando scorse al capo chiamato dei Pescatori una barca montata da una ventina di riffiani. La barca rifiutando di fermarsi anche dopo l'ordine dato dalla cannoniera, questa tirò alcuni colpi di cannone. La barca rispose con fucilate. I riffiani si gettarono in mare e guadagnarono la terra nuotando. La cannoniera si impadronì della barca che conteneva un carico di polvere.

Russi espulsi da Fiume diretti in Italia

Fiume, 13. — In seguito alle indagini della polizia di Budapest e di Fiume, sarebbe assodato che il colpo alla Banca fiumana era stato preparato quattro mesi fa dai terroristi russi in cerca di danaro per i loro scopi. La polizia di Fiume invitò tutti i russi qui residenti o qui arrivati negli scorsi giorni a sgombrare entro ventiquattro ore il territorio del comune.

La polizia apprese così che tutti i russi si erano già muniti di biglietto di passaggio per Ancona. Fra gli altri c'è un ingegnere e un medico russo, qui giunti ieri dalla Svizzera.

La nota è arrivata

Atene, 14 (ore 3). — Il Ministro della Turchia ha rimesso oggi al governo greco la nuova nota nella quale dichiara insufficente la risposta della Grecia, relativa a Creta e domanda di nuovo una dichiarazione formale, con cui la Grecia affermi di non nutrire nessuna ambizione per Creta. Dopo la consegna di questa nota il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno conferito coi ministri delle potenze.

Un nuovo Presidente

La Paz, 13. — Villeya fu eletto presidente della Bolivia.

La seduta di ieri del Consiglio Comunale

L'orario al Cimitero - L'affare delle 41 mila lire a porte chiuse

Le dimissioni di Comelli e Muzzatti accettate all'unanimità

Scuole e carceri - I conti della Fiera rinviati

Alle ore 14.30 il dott. V. Doretti legge il verbale della precedente seduta. Si fa quindi l'appello nominale, sono presenti i consiglieri:

Agricola, Antonini, Battistoni, Bazzi, Bosetti, Domencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Girardini, Gori, Larocca, Luzzatto, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Nimis, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, Pitotti, di Prampero, Renier, Salvadori, Sandri, della Schiava, Tavasani, Tonini, di Trento, Vittorello, Zavagna.

sono scusati i consiglieri Schiavi, Belgrado e Broili.

Interrogazione Tavasani sul regolamento per il Cimitero

Murero, assessore all'igiene, ricorda i molti furti di fiori lamentati in questi ultimi tempi. Ma oltre di ciò si era constatato che il mesto luogo era diventato anche un centro di ritrovi amorosi.

Alcune volte si sono dovute scacciare persone d'ambo i sessi perfino dai sotterranei!

Come si doveva porre un termine a questo deplorevole stato di cose?

Aumentando i custodi? Non sarebbe stato sufficiente e si sarebbe avuto un aumento di spesa. Si è creduto invece di fissare un orario. Anche adesso però chiunque potrà visitare il cimitero purchè domandi uno speciale permesso, che a nessuno viene negato, eccettuato a ragazzi, e a persone note per precedenti non buoni.

Dunque la restrizione non tocca che i fannulloni che vanno in cimitero per diporto, per curiosità, o per altri scopi non belli.

Chi si reca al cimitero per fare un atto pietoso potrà sempre andarci. Conviene che l'orario stabilito è difettoso, ma lo si potrà cambiare. Afferma che anche a Torino si ha un simile orario.

L'innovazione introdotta con lo stabilire un orario per la visita al Cimitero non ha che lo scopo di evitare che succedano nel pio luogo inconvenienti da tutti deplorati, ma non impedisce punto il mesto pellegrinaggio alle tombe dei propri cari. D'ora innanzi riuscirà poi anche più facile la sorveglianza. Invita il Consiglio a non opporsi alle nuove prescrizioni.

Tavasani non è pienamente soddisfatto della risposta ottenuta. Le ore di visita sono mal scelte; specialmente nei giorni festivi, come si sa, il nostro popolo ha l'abitudine di recarsi al Cimitero. Con l'introduzione dell'orario e dei permessi speciali la visita al cimitero viene burocratizzata.

Come si farà se quando taluno vuol recarsi in Cimitero non trova in quel momento nessuno in Municipio per ottenere il permesso? Si avrà poi l'inconveniente di dover dare la mancia al custode che verrà ad aprire il cancello. Fa altre considerazioni per dimostrare che le norme stabilite per le visite del Cimitero furono inopportune.

Murero ripete che per quanto riguarda l'orario si potrà tener conto delle osservazioni fatte. Circa la mancia dice che anche adesso si danno mancie al custode in certe circostanze speciali. Per l'apertura del cancello dopo l'introduzione del nuovo orario non competerà nessuna mancia al custode, e di ciò verrà anzi fatto espressamente cenno nei permessi che saranno rilasciati.

L'interrogazione è quindi esaurita.

Interpellanza sulla Commissaria Uccellis

Sindaco non può rispondere se l'interpellante non spiega bene ciò ch'egli vuole.

Sandri non parlerà del fatto già conosciuto. Anche l'autorità tutoria ha sbagliato nello stabilire la perdita, poichè non ha calcolato l'interesse comsto sulle L. 13.000 per due anni.

Si è data tutta la colpa alla Commissione, ma anche l'autorità tutoria è in colpa, per il suo ingranaggio burocratico. La commissione provinciale di beneficenza approva i preventivi, ma non i consuntivi, delle opere pie che sono esaminati dalla Prefettura. Non crede che tutto il biasimo debba darsi alla Commissione amministratrice della Commissaria.

Anche altri enti ebbero a subire danni per negligenza dell'autorità tutoria. L'Istituto Renati subì un danno (molto più lieve però) come ora lo subisce la Commissaria Uccellis, unicamente per la negligenza dell'autorità tutoria. (Di questo caso venne fatto un largo accenno nel nostro giornale.) *N. d. R.*

Si vuole aggravare la mano specialmente sul presidente della Commissione, ma egli non crede che ciò sio giusto. Il Presidente aveva altre importanti cariche che lo tenevano occupato, e in particolare l'importante assessorato dell'istruzione pubblica. Non è quindi a meravigliarsi se il Presidente si fidava degli altri. Crede perciò che anzi il presidente sia il meno responsabile, e non comprende il giuoco a scaricabarile che i membri della Commissione fanno verso il loro Presidente.

Il fatto deplorevele devesi attribuire princialmente al diffettoso statuto della Commissaria. L'impiegato al quale viene affidato il disbrigo di tutti gli affari della Commissaria è poco pagato, e perciò nella scelta non si bada alla capacità, ma si segue la vieta usanza di accumulare gl'impieghi, affidando l'incarico a persone che occupano già posti bene pagati.

L'interpellante continua pronunciando parole di biasimo verso l'impiegato della Commissaria.

Sindaco interrompe dichiarando che ora è in corso un'inchiesta per accertare la responsabilità. Aggiunge poi che l'interpellante è entrato in particolari che non si possono trattare che in seduta segreta.

Sandri dichiara ch'egli vuol continuare.

Sindaco sospende la seduta pubblica, che rimane sospesa per mezz'ora circa.

Il consigliere Muzzatti, venuto in principio di seduta è uscito dopo esaurita l'interpellanza.

Il Palazzo degli Uffici

Si approva il progetto in seconda lettura dopo alcune raccomandazioni fatte dai consiglieri Sandri, Codugnello e Measso.

Sindaco non può astenersi dall'esprimere la propria soddisfazione per l'approvazione del progetto.

Assicura che la Giunta farà tutto il possibile per venire incontro ai desideri espressi dai consiglieri.

Le dimissioni dei consiglieri Comelli e Muzzatti

Si legge la lettera delle dimissioni dalla carica di consigliere comunale e da tutte le cariche pubbliche che occupa, dell'avv. Comelli.

Si legge pure la lettera di dimissione dalla carica del cons. Girolamo Muzzatti.

Renier chiede se anche gli altri membri della Commissaria Uccellis si sono dimessi.

Sindaco. Tutti sono dimissionari, e queste dimissioni verranno partecipate come comunicazioni.

Il presidente Comelli che era rimasto in carica, si è dimesso dopo la decisione della Commissione di beneficenza.

Cudugnello desidera sapere se i membri dimissionari si sono dimessi da tutte le cariche pubbliche che occupavano.

Sindaco. Uno si è dimesso da tutte.

Cudugnello. Chiede che la sua domanda sia messa a verbale.

Le dimissioni sono accettate.

Permuta di terreno con lo stabilimento agricolo

Si approvano le proposte della Giunta accettando l'emendamento Cudugnello, nel senso che per il terreno si chieda L. 15 al m. quadrato.

Ampliamento del Collegio di Toppo-Wassermann

Cudugnello fa una carica a fondo contro la proposta. Sostiene che si prepara un onere ingente al Comune per il futuro. Dice che il collegio finora non ha corrisposto riguardo alla spesa; è costato troppo.

Pecile dice che si terrà conto delle raccomandazioni di Cudugnello.

La proposta d'ampliamento é quindi approvata in seconda lettura.

Vendita di terreni del Legato Tullio

Si approva la seguente proposta della Giunta:

Il Consiglio comunale approva le seguenti vendite di terreni del Legato Tullio situati in Monfalcone:

1. Al signor Zoratti Giuseppe di Monfalcone, zona di terreno prospicente la via Rosta in Monfalcone ai tavolari N. 28 e 841 per una superficie di metri quadrati 1500 al prezzo unitario di corone 8 al metro quadrato, più la tettoia valutata separatamente corone 3000.

2. Al signor Giovanni Depase di Monfalcone, porzione di terreno della Braida Tullio in Monfalcone al tavolare N. 359-13 per una superficie di metri quadrati 300 al prezzo unitario di corone 8 al m. q.

3. Al signor Drioli Nicolò di Monfalcone, porzione di terreno in continuazione a quello descritto al numero di cui sopra per una superficie di metri quadrati 200 al prezzo unitario di corone 8 al m. q.

Vendita di terreno del Legato di Toppo-Wassermann

E' approvata la proposta della Giunta che è la seguente:

Il Consiglio Comunale approva la vendita al Comune di San Giorgio di Nogaro al prezzo di lire 1.— al metro quadrato della porzione di terreno di Nogaro al Mappale N. 258 per una superficie di metri quadrati 1500 di proprietà del Legato Toppo-Wassermann.

La caserma della guardie di città

Senza discussione si approva il contratto di affitto dei locali ad uso caserma delle guardie di città.

Un chiosco luminoso

Si approva la proposta di erigere un chiosco luminoso nei pressi della piazza Antonini da servire anche ad uso *rèclame*, spesa L. 1800.

Contro utenti morosi

Pico spiega la proposta della Giunta per la reistituzione dell'officina speciale per le manutenzioni, per lavori di conduttura e per l'applicazione dei contatori. Si adibiranno ai lavori tre operai e un garzone.

La proposta è approvata.

Riforma del fabbricato dell'Ospital Vecchio

Le proposte della Giunta sono approvate, con i relativi prestiti di L. 54.200

colla Casa di depositi e prestiti per l'ampliamento della Scuola Normale, e di L. 48.000 con la Cassa di Risparmio od altro Istituto di Credito per provvedere una sede meno disadatta per la Congregazione di Carità ed altri uffici.

Per un nuovo carcere

Sono approvate le seguenti proposte della Giunta:

delibera

di aquistare dai signori Fabro Simone, Facini Antonio e Regbini Valentino un appezzamento di terreno in Udine-esterno loco Planis, metri quadrati 14.000.

La vendita seguirà alle seguenti condizioni:

a) Prezzo in ragione di lire 1.10 al metro quadrato e quindi in complesso lire 15,400;

b) I venditori signori Fabro Simone, Facini Antonio e Reghini Valentino, proprietari per acquisto privato non ancora registrato in deposito presso il notaio Zanolli dalla co. Teresa Agricola in Piussi, solidariamente assumono di far intervenire alla firma del contratto la co. Agricola Teresa col marito Piussi sotto pena dei danni, che vengono fin d'ora ritenuti in lire 15.400;

c) I venditori offriranno a loro cura e spese la prova della proprietà, del possesso e della libertà del terreno.

II. di cedere gratuitamente allo stato il terreno sopradescritto purchè sul medesimo sia costruito il nuovo carcere giudiziario a sistema cellulare per 150 detenuti, sotto la espressa condizione che il carcere stesso serva anche come carcere mandamentale.

III. di far fronte alla spesa conseguente di indole straordinaria mediante mutuo da contrarsi a un tasso non superiore al 4 per cento e con ammortamento in non meno di 30 anni ed a quelle altre condizioni che verranno proposte dalla Giunta Municipale in una prossima seduta.

Per un nuovo edificio scolastico

Sandri parla contro la proposta della Giunta, specialmente eer la località troppo vicina al fognone.

Crede località più adatta l'area che abbandonava la Società agraria in via Bersaglio, appartenente all'Istituto Renati, oppure la caserma di S. Valentino che la cavalleria abbandonerebbe volentieri. Propone la sospensiva. Aggiunge poi che ci vorrebbero strade che certo costerebbero. Ad ogni modo si potrebbe usare del diritto di espropriazione per utilità pubblica.

Sindaco non si oppone alla sospensione, maavverte che l'urgenza è massima, e spiega le ragioni che indussero la Giunta a presentare le sue proposte.

Sandri insiste nella sospensiva.

Cudugnello osserva che le strade alle quali alluse il cons. Sandri si dovrebbero fare in ogni caso in base al piano regolatore. Crede che il miglior posto sarebbero gli orti del Renati (già occupati dalla Società agraria) ma si potrebbeanche combinare qualche permuta colla Caserma di S. Valentino.

La sospensiva, posta ai voti, è approvata.

Tubazioni sotto il piazzale Osoppo

Si approvano le proposte della Giunta per la concessione alla Società elettrica friulana di attraversare il piazzale Osoppo con tubazioni sotterranee.

Alla Società umanitaria

Si approva di concedere alla Società umanitaria le L. 800 già approvate dal Consiglio.

Biblioteca comunale

Sono approvate la proposta della Giunta (spesa complessiva L. 10501) con l'aggiunta Cudugnello che lo stanziamento s'intende approvato solo per quest'anno.

Per la cavalleria

Viene approvata la proposta della Giunta per dotare d'acqua potabile i nuovi locali necessari all'acquartieramento provvisorio di uno squadrone di cavalleria.

« Il resoconto della fiera di S. Giorgio » e gli altri oggetti della seduta pubblica, in seguito a proposta del consigliere Renier, sono rimandati ad altra seduta, e il Consiglio si trattiene in seduta segreta.

In principio della seduta venne approvato in seconda lettura anche il progetto di costruzione di due gruppi di abitazioni popolari.

Le nomine

Le nomine, che figuravano fra i primi oggetti dell'ordine del giorno diedero i seguenti risultati:

a membro del Consiglio dell'Istituto Renati il perito Orlandi Pietro, a membri della commissione per i Legati il co. Brandis, Pietro Pauluzza avv. Angelo Feruglio e dott. Costantino Perusini; a delegato del Comune nel Consorzio per la costruenda ferrovia Mortegliano-Marano Lagunare l'ass. Emilio Pico.

Seduta segreta

I' Consiglio quindi si riuni nuovamente in seduta segreta ed approvò tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno. Nominò poi applicato d'ordine agli Uffici municipali il sig. Gino Forni e ad assistentente di III classe del personale daziario Onorio Foschiaai.

Cronaca provinciale

I signori Associati della Provincia che sono in arretrato coll'abbonamento sono pregati di mettersi prontamente al corrente per non dover subire l'interruzione nel regolare ricevimento del nostro giornale.

LE MANOVRE DEGLI ALPINI
Il congiungimento della ferrovia del Cadore con quella della Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo, 13:

Certamente è confortante per noi, che fino ad ieri dovevamo lamentare l'abbandono deplorevole in cui era lasciata la nostra frontiera, il rilevare come quest'anno forti nuclei di truppe alpine battano i valichi della Carnia e Canale del Ferro. L'opinione pubblica che ormai reclama unanime una Patria forte e difesa s'è imposta!

L'autorità ha finalmente riconosciuto che miglior mezzo di provvedere alla pace, è quello di premunirsi contro la guerra..!

La prima fase delle manovre alpine ora si svolge nella conca di Chiusaforte per poi ultimarsi nella valle del Tagliamento.

Per parecchi giorni fu qui, ospite di Tolmezzo, il Generale Ragni, ispettore delle truppe alpine, il quale al sindaco, che gli fece visita ed ebbe ad esporgli alcune considerazioni d'interesse generale, dichiarò che una delle più urgenti necessità della nostra difesa consiste nel congiungimento della ferrovia Carnica con quella costruenda Cadorina.

L'illustre generale che, in ciò, è perfettamente d'accordo con altre competenze da noi su queste colonne già citate, ebbe anche a dichiarare al nostro Sindaco che non appena sarà ultimato il progetto per la linea ferroviaria del Cadore, si inizieranno gli studi per il suo congiungimento con quella Carnica. A questa dichiarazione dell'egregio uomo, noi plaudiamo non tanto per gli interessi economici, pur rilevanti, che la nuova linea potrà dare alla nostra regione, quanto per quelli ben più alti e più apprezzabili della sicurezaa e della difesa della Patria.

Da CIVIDALE
La prima seduta del nuovo Consiglio
Il sindaco Brosadola e la Giunta

Ci scrivono in data 14:

Alle ore 18 di ieri si è radunato il Consiglio comunale presenti i consiglieri Albini, Marioni, Pollis, Pacini, Miani, Barbiani Carbonaro-Della Rovere R. Del Basso, Bachetti, Brosadole Narduzzi, Mulloni, Persoglia, Pesante, Coccani, Podrecca.

Assenti, Dorigo Crucil.

Il Comissario Prefettizio Cav. Del Gobbo dopo aver portato il saluto ai consiglieri neo detti, legge una accurata relazione sulla situazione amministrativa del Comune, e espone anche un piano finanziario che dovrebbe servire di base ai nuovi amministratori.

Il piano finanziario per far fronte alle nuove esigenze, ammonta a lire 796,000 con un aggravio al bilancio di circa 28 mila lire — che si potrebbe provvedere coll'aumento di nuove tasse.

Dopo aver avuto parole di ammirazione per la città nostra si augura che la nuova amministrazione possa conseguire il benessere del Comune, e quindi in nome del Re dichiara insediato il nuovo Consiglio Com. e invita il consigliere anziano ad assumere la presidenza. Ciò fatto egli abbandona l'aula mentre consiglieri e pubblico prorompono in fragorosi applausi.

Il consigliere Mulloni dopo aver portato il saluto al Commissario Prefettizio, saluta i colleghi e li invita a nominare il Sindaco.

Fungono da scrutarori i consiglieri Albini e Marioni.

Votanti 18, schede bianche 3. Brosadola voti 14, Carbonaro 1.

Dopo aver ringraziato i consiglieri l'avv. Brosadola invita il Consiglio a nominare la Giunta.

Votanti 18. Schede bianche 3. Miani Antonio voti 14, Del Basso Francesco 14, Marioni Giovanni 15, Carbonaro Giovanni 15.

Assessori supplenti: Barbiani Francesco 13, Pesante 13.

Il pubblico che numeroso gremiva l'aula consigliare sfolla, fermandosi a vedere il passaggio dei nuovi Consiglieri.

Da TRICESIMO
Gita ciclistica notturna

Ci telefonano stamane:

Ieri sera alle 21 molti soci del Veloce club Tricesimo fecero una gita notturna ad Artegna ricevuti in modo oltremodo cordiale dai colleghi dell'Unione Ciclistica Artegna.

L'allegra comitiva si riunì all'albergo Furchir, parecchi furono i discorsi d'occasione.

I ciclisti di Tricesimo verso la mezzanotte intrapresero il ritorno riportando un gratissimo ricordo della serata e delle accoglienze ricevute.

Da S. DANIELE
Una seduta — Unione agenti

Ci scrivono in data 14:

L'altra sera il nostro Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità, in seconda lettura — presenti l'on. Sindaco, cav. Italico Piuzzi-Taboga, e dieci consiglieri della maggioranza — la costruzione di una scuderia, nell'ex braida Varisco, e la necessaria contrattazione d'un prestito di 14 mila lire con la spettabile Cassa di Risparmio di Udine, nonchè l'assunzione in affittanza dei locali di proprietà del signor Arnaldo Corradini, per l'acquartieramento permanente, qui, di uno squadrone di cavalleria.

La costruzione della scuderia è accollata, a forfait, all'impresa Travani.

**

Si riunì ier sera, dall'albergo « Al Friuli » l'assemblea di questa Unione Agenti, la quale ha proceduto alla rielezione delle cariche sociali, alla nomina della rappresentanza provinciale, ed ha deliberato l'acquisto del vessillo sociale, decidendo di indire dei festeggiamenti nel giorno in cui ne avverrà l'inaugurazione.

Da AVIANO
I funerali di un patriota

Ci scrivono in data 14:

Ieri ebbe luogo il funebre accompagnamento, puramente civile, del compianto patriota Antonio Cesare Marchi.

Il cons. provinciale Policreti rinnovò la memoria del prode garibaldino, e il rag. Tonello ringraziò in nome della famiglia.

La salma proseguì per Udine, ove sarà cremata.

LA BARBARA FINE
lasciata fare a un piccino di 3 anni

Frosinone, 13. — A Ripi il bambino di 3 anni Dino Onorati trovandosi vicino una bottiglia di vino ne bevette tutto il contenuto. Il piccino perdette i sensi e cadde al suolo in preda all'ubbriachezza. Condotto dalla madre all'ospedale, gli si prodigarono tutte le cure, ma nonostante questo, poco dopo morì.

La madre del piccino è stata trattenute a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una bomba misteriosa

Trento, 13. — Si conferma che al locale laboratorio di artiglieria è stata depositata dalla polizia una bomba carica di proiettili e munita di miccia che fu trovata giorni fa nell'alveo dell'Adige vecchio. Da indagini fatte pare che il pericoloso ordigno sia stato gettato nell'Adige da qualche operaio di passaggio che voleva disfarsene. Mancano ulteriori particolari.

CRONACA GIUDIZIARIA

La querela contro il "Lavoratore,,

Ieri mattina alle 10 vi fu la seconda udienza della causa del cav. Giuseppe Ferraute contro il *Lavoratore Friulano*. Già in un'incidente sollevato ieri il Tribunale aveva sanzionato che non si potesse trattare di diffamazione ma sibbene di ingiurie.

Si fa l'appello dei testimoni fra i quali vi sono spiccate personalità militari.

Mancano alcuni che verranno più tardi ed alcuni che si trovano in viaggio.

Interrogatorio del querelante

Il cav. Ferrante dice che fin da bambino ha avuto grande passione delle cose militari e sempre se n'era occupato.

Avv. Mini (della difesa). Prego il sig. Presidente di domandare al signor Ferrante che studi a fatto.

Ferrante. Ho studiato fino alla Terza Tecnica, ma mi son dedicato poi da me agli studi.

Pres. Continui.

Ferrante A 16 anni avrei voluto entrare alla scuola militare, se per ragioni di famiglia non avessi invece dovuto lavorare per vivere.

Pres. Allora pur esercitando il suo commercio ha continuato ad occuparsi di cose militari, sicchè raggiunta una certa coltura lei si mise a scrivere. Ed ha avuto incoraggiamenti da parte di persone competenti in materia?

Ferrante. Sissignore, moltissime volte; fra gli altri dall'ex deputato Felissent, dal tenente generale Baldissera e da altri ufficiali dell'esercito.

Il primo incidente

Finito l'interrogatorio del querelante la difesa solleva incidente a mezzo dell'avv. Mini. Questi dice che essendosi già dimostrato che si tratta qui d'una causa per ingiurie, anche se venissero dimostrate vere le asserzioni del *Lavoratore* nell'articolo « Cavalierati impuri », non cambierebbe per nulla la questione. Egli domanda quindi che non sieno sentiti i testimoni.

Con calda parola gli avvocati della P. C., dott. Levi e Linussa, dimostrano che vi sono ingiurie ed ingiurie, e che se, come sperano, riuscirà chiaro che a torto si attaccava il Ferrante, maggiori appariranno e saranno state le ingiurie a lui rivolte.

Il P. M. si associa nelle conclusioni della P. C. Qui, dice egli, non abbiamo un accusatore ed un accusato, ma veramente due accusati, uno che si deve scolpare presso il tribunale delle ingiurie lanciate, l'altro che deve dimostrare all'opinione pubblica di non aver egli dato motivo alcuno perchè lo si attacchi. A tutti e due sia data facoltà di prova.

Il Tribunale respinge la domanda della difesa e si passa all'interregatorio dei testimoni.

Vengono uditi, il chiarissimo colonnello Pirozzi comandante del « Cavalleggeri Vicenza », il col. della riserva Torneamenti, il maggiore Cangemi, il segretario capo del municipio, i direttori della *Patria* e del *Giornale di Udine* il cav. Locatelli, il dott. Someda, l'assessore comunale sig. Emilio Pico, il il consigliere Pietro Sandri ed altri.

Tutti quelli che conoscono il Ferrante ce lo dipingono come persona istruita e competente in cose militari. Faceva e fa il negoziante di olii e vino a Trieste ed adesso, pur avendo un'interessenza colà, lavora anche sulla nostra piazza.

Risulta da una testimonianza che il dep. Felissent lo aveva creduto professore (forse di balistica? interrogò, il presidente) ma egli s'era affrettato a rettificare tale cosa.

Non é conosciuto da qualche grosso commerciante ma ciò si deve forse ascrivere al fatto, rilevato dal Ferrante, che il suo lavoro si svolge in un cerchio piuttosto ristretto.

Un'altro incidente

viene sollevato dalla difesa a proposito della lettura di certe lettere di congratulazione che il Ferrante ha ricevuto da personalità spiccate.

Gli avvocati Contini e Mini sostengono che bisognerebbe sentire quei personaggi a viva voce, perchè troppo facilmente si scrivono lettere di congratulazione a coloro che inviano degli opuscoli che il più delle volte nemmeno vengono letti per intero.

L'avv. Levi (P. C.) con sottile ragionamento dimostra che tali lettere devono venir lette, come comprovanti la deposizione di un testimonio, perchè il Ferrante, pur essendosi costituito P. C., non cessa per questo di essere un testimonio nella sua causa.

Il P. M. si associa alla P. C.

Il Tribunale accoglie in parte le osservazioni della difesa, ma dà lettura di tre lettere stilate quasi ugualmente: due dell'on. Giolitti presidente del Consiglio al tenente generale Baldissera ed all'on. co. Rota ed una dell'ex ministro Casana al dep. Brunialti, in cui si accennava alla nomina a cavaliere del querelante.

Le arringhe e la sentenza

Ha la parola l'avv. Eugenio Linussa della P. C. Egli con frase rapida, limpida, incisiva tratteggia la vita del cav. Giuseppe Ferrante. Lo dipinge, quale è, un uomo che ha lavorato per vivere e che ha studiato per rendersi utile al proprio paese; e scartando ad una ad una tutte le supposizioni avversarie e ribattendone le insinuazioni viene a dire che soltanto i sentimenti antimilitaristi dello scrittore dell'articolo possono averlo indotto ad attaccare il suo patrocinato, perchè propugnatore di armamenti in questo confine orientale d'Italia.

Dopo aver ribattute tutte le obbiezioni che egli si aspetta dalla difesa con ragionamento acuto e stringato finisce per domandare la condanna dell'Angeli, gerente-responsabile del *Lavoratore Friulano* e la rifusione delle spese processuali.

Il *P. M.* per l'ora tarda si limita a dnmandare la condanna di 500 lire di ammenda ed alle spese.

Prende la parola *l'avv. Contini* della difesa e vuol dimostrare come non si debba curare più che tanto la forma un po' vivace delle critiche del *Lavoratore* quale giornale del partito estremo, critiche alle quali il Ferrante si doveva sottomettere accettando il cavalierato ed entrando così nella vita pubblica.

L'avv. Mini, altro difensore, con parola vivace combatte le ragioni della Parte Civile, e chiede l'assoluzione del gerente.

Il Tribunale si ritira fra i vivaci e disparati commenti del pubblico che si affolla nell'aula, ove fa un caldo tropicale.

Il Presidente rientra e legge la sentenza con la quale il *Lavoratore friulano è condannato a 250 lire di multa* con la legge del perdono, e alla rifusione delle spese processuali entro due mesi.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 agosto ore 8 Termometro +22.5
Minima aperto notte +17.8 Barometro 754
Stato atmosferico misto Vento N.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: +29. Minima +18.4
Media: + 24.06 Acqua caduta —

IL PALLONE MISTERIOSO

Un mese fa, il popolo inglese era in preda ad una viva e curiosa agitazione, cagionata dall'apparizione di un pallone misterioso, di vasta mole, che si vedeva soltanto di notte e ai crepuscoli del mattino e della sera fra il fosco e il chiaro.

La stampa gialla d'Inghilterra — come dire la stampa che vive sui fatti sensazionali — si impadronì del pallone e lo potè vedere un po' dappertutto: la mattina era un'aereonave della forma di quelle di Zeppelin, la sera diventava un coso pauroso e mostruoso; una specie di ippogrifo con la cresta di gallo e col pelo lungo. Morale: si trattava d'un pallone enorme lanciato a scopo di rèclame da una grande Ditta britanica.

Il pallone come pachiderma enorme era stato preso da una corrente circolare e faceva il giro del firmamento inglese, finchè un colpo di vento non lo spazzò via per sempre.

Ricordiamo questo, perchè potrebbe darsi che il pallone misterioso visto girare l'altra mattina fra il fosco e il chiaro, attorno il castello fosse un branco di stornelli di ritorno dalla Germania e che quella massa nera preceduta da un fanale di luce accecante, scorto sulla piana di Pordenone, non fosse altro che uno dei milioni di bolidi che cadono in questa stagione da moltissimi secoli sulla nostra vecchia terra.

Per la cronaca giova dire che domenica sera un amico di Tricesimo, ci raccontava che parecchi erano ivi rimasti, durante la giornata, col naso in aria, nell'attesa di un pallone che doveva portare degli arciduchi austriaci, come aveva preannunciato un giornale di Trieste.

Nessuno ha visto nulla a Tricesimo nè domenica, nè dopo: ma ecco il pallone che naviga sopra Udine e attorno il Castello: la *Patria* fu la prima a raccogliere la voce, che sarebbe venuta fuori dal forno di Pittini, e dal Caffè Nuovo, dove nelle ore piccine si lavora.

Al Caffè Nuovo pare che il pallone sia stato riveduto stamane, ma con una variante, suggerita felicemente: come il pallone, fusiforme, girava intorno al Castello, l'Angelo girava su se stesso, puntando il braccio contro l'invasore, quasi per intimargli di andarsene.

La *Patria* a buon conto, ha lanciato il suo grido: « che si tratti d'un pallone militare di chi vuol conoscere i nostri territori? » E vedremo come l'andrà a finire. Per intanto ci sia concesso di ripetere con l'abate Parone: *Cui sa se mut che je.*

La Marcia Reale alle acque di Lussnitz

Ci scrivono da Lussnitz, 12:

A questo luogo di bagni vengono, come sapete, molti italiani, specialmente dell'Alto Veneto.

Ieri il maggiore von Dietrich comandante d'un battaglione del quarto cacciatori ha ordinato alla musica del battaglione di iniziare il concerto con la marcia reale italiana.

Immaginarsi lo stupore degli italiani, i quali alle elettrizzanti note s'alzarono in piedi commossi e batterono entusiasticamente le mani.

La colonia italiana ha gradito molto la gentilezza usatale dal signor maggiore.

La « Dante ». Nella seduta di ieri il nuovo Consiglio della *Dante* (Comitato di Udine) ha deliberato anzitutto di non accettare le dimissioni del rag. Luigi Spezzotti e di far pratiche per farlo recedere da tale proposito. Si può con certezza asserire che la sua permanenza nel Consiglio della *Dante* sarebbe accolta con compiacenza dalla grandissima maggioranza dei soci.

L'elezione del Presidente fu rinviata alla seduta di martedì p. v., volendosi che l'intero Consiglio partecipi ad una votazione così importante, perchè da essa può dipendere l'avvenire della *Dante* a Udine, la quale se ha molto fatto, molto di più — rinnovata alla Direzione da forze giovanili — potrebbe e dovrebbe fare.

AL TEMPO DELLA LEGA DI CAMBRAY
Come Girolamo Savorgnan e i friulani fiaccavano l'orgoglio di Massimiliano I infliggendogli più disfatte

In occasione del centenario della Lega di Cambray, che si celebra a Treviso e che non si vuol ricordare nel Friuli, ci pare utile pubblicare questo articolo che è uno studio accurato dell'opera di Gerolamo Savorgnan, il generale valoroso e vittorioso, proclamato « liberatore della Patria ».

Il monumento a Cormons

Il giorno 14 giugno del 1903 veniva inaugurato a Cormons, nel Friuli orientale, in terra italiana, poco lontano dal disonesto confine politico, un monumento « a Massimiliano I Imperatore » (n. 1459, m. 1519) a perenne ricordo » della unione della Contea Principesca » di Gorizia e Gradisca all'Augusta » Casa d'Absburgo ».

Il *Giornale di Udine* pubblicando la notizia della avvenuta solennità naturalmente non ha potuto fare a meno di commentarla e con molta serietà ed opportunità ha accennato alla parte che ebbe quest'Imperatore in Friuli e come sia stato in fine battuto dalle armi venete sotto Cividale, ove una lapide ed una statua votiva del Redentore in argento, attualmente in quel Museo, ricordano il grande fatto.

E' chiaro che il Monumento a Massimiliano è opera del governo Austriaco ed il modo che seguì la inaugurazione dimostra che le libere persone si sono astenute completamente di concorrere a risaldare un fatto che se, per eccezionali condizioni d'Italia e di Venezia specialmente, potè seguire in quella epoca, sei anni fa, ora e sempre rappresenta una artificiale affermazione.

Massimiliano I, detto anche l'*Imperatore senza danaro,* fu uno dei più grandi nemici della Veneta Repubblica e non tralasciò occasione di dimostrarlo coi fatti, facendosi anche ardente fautore della Lega di Cambrai con obbiettivo principale di impossessarsi intanto di tutto il Friuli, col programma di rovinare Venezia impossessandosi di poi di Verona, Padova e Vicenza.

Ma in Friuli, come all'epoca dello sfacelo del Principato Patriarcale di Aquileia (1420), vegliavano gli illustri Conti Savorgnan, e come allora potè la Provincia unirsi allo Stato italiano quale era Venezia, sottraendosi all'Austria, così durante le guerre combattute da Massimiliano I in Friuli, per opera di quel grande guerriero e uomo politico che fu il Conte Girolamo Savorgnan, la Patria volle svincolarsi dalle strettoie ordite specialmente dagli Spagnuoli ed Austriaci; e col senno e col valore grandissimo, guidato dal sentimento veramente italiano di Girolamo Savorgnan, il Friuli potè continuare a far parte d'una famiglia italiana quale era la Repubblica Veneta.

Di quell'epoca disastrosa in Friuli per Massimiliano I d'Austria (monumentato adesso a Cormons) e gloriosissima invece per i Friulani è sempre utile ricordare in succinto le fasi principali specialmente ai giovani perchè traggano esempio e conforto dal patriottismo e dal valore degli antenati che rintuzzarono così eroicamente la tracotanza dello straniero invasore.

Da una pubblicazione riassuntiva fatta colla scorta dell'Antonini, del Ciconi, dell'Agostini, del Manzano, ecc. togliamo quanto segue che all'Imperatore Massimiliano si riferisce ed in modo speciale al suo avversario, al Conte Girolamo Savorgnan.

Le prime vittorie

Dopo gl'incendi di circa 100 villaggi ed il massacro e perdita di quasi 25 mila persone per opera dei Turchi nella loro quinta invasione nelle terre della Repubblica (1499) seguì un breve periodo di pace, ma poi si accese l'incendio di guerra fra la Repubblica di Venezia e l'imperatore Massimiliano I. (1508) il quale voleva attraversare lo Stato con armati per recarsi a Roma. La Repubblica vietò il passo, sicchè gl'Imperiali discesero per il Cadore, ma ivi furono respinti da Girolamo Alviano e da Girolamo Savorgnano i quali avevano il comando delle truppe Venete ed erano appoggiati dagli alpigiani già levati furiosamente in armi contro lo straniero.

Tentarono allora il passo dell'Isonzo due volte, ma dal Veneto comandante furono replicatamente disfatti sì che questi si impossessò di Cormons, di Gorizia ed accerchiata Trieste per terra e per mare, cadde in potere dei Veneziani.

Questi trionfi avevano talmente ingelosito gli altri Stati che temevano Venezia diventasse preponderante su tutti, quindi in quello stesso anno 1508 a' danni di Venezia combinavasi la Lega di Cambrai fra Luigi XII di Francia, Ferdinando II di Spagna, l'Imperatore Massimiliano e Papa Giulio II (quello che per far l'Italia aveva gridato « fuori i barbari »). Pretesto per attaccar Venezia Massimiliano aveva chiesto la restituzione dello Stato d'Aquileia e la Contea di Gorizia.

Venezia rifiutò e la guerra si riaccese.

A Chiaradadda — ove 300 friulani capitanati da Francesco Sbroiavacca avevano dimostrato eroismo — l'esercito Veneto fu rotto.

Un'altro esercito imperiale condotto da Cristoforo Frangipane, conte di Veglia, passò l'Isonzo, vinse i Veneziani ed invase il Friuli, mentre il duca di Brunswich, dopo aver invano minacciato Udine, tentò impadronirsi di Cividale, ma ivi fu schiacciato e dovette ritirarsi a precipizio.

Le funeste dircordie e l'avanzata del nemico

La guerra proseguì nel Cadore e nella Trivigiana, finchè con nuova avanzata ai Veneti riuscì di respingere gli Imperiali all'Isonzo e di batterli (1511).

Fu in quest'anno che la Patria del Friuli venne funestata da eccidii, incendi e saccheggi, commessi dagli aderenti al partito popolare detti *Zambarlani* con a capo i Savorgnani, fautori della Veneta Repubblica, contro gli aderenti al partito dei nobili detti *Strùmieri* capitanati dai Torriani, sospetti favorevoli agl'Imperiali!

Nella tragedia che seguì emerse che Antonio Savorgnan (cugino di Girolamo) che comandava le cernide friulane per la Repubblica — forse per una non accontentata ambizione — passò cogl'Imperiali e con quelle truppe entrò a Udine (20 Settembre 1511) obbligando la Città alla taglia di 3 mila ducati.

Il primo assedio d'Osoppo

Tutto il Friuli era quasi sottomesso agl'Imperiali, rimanevano fedeli a Venezia, Marano valorosamente difeso da Teodoro del Borgo, ed Osoppo difeso da Girolamo Savorgnano.

Questi aveva scritto al Doge di Venezia il 21 Settembre:

« La Serenità Vostra ha perduto » questa Patria per lo tradimento di un » Savorgnano: io li prometto restituirla » con la fede di un altro che sono io. »

Seguì una tregua fra Massimiliano ed i Veneti; gl'Imperiali sgombrarono il Friuli, e la Patria ritornò al dominio di San Marco.

Ma questa tregua durò poco, perchè nel 1513 più furiosamente che mai e ad oltranza si riaccese la guerra.

Girolamo Frangipane, generale Cesareo, invase il basso Friuli, lasciando impuniti delitti atroci commessi dai suoi, col tradimento del prete Bortolomeo di Mortegliano si impossessò di Marano (Dicembre 1513) ed Udine indifesa dovette arrendersi (14 Febbraio 1514) pagando la taglia di 4 mila ducati.

Della Patria rimase così solo Osoppo deciso a resistere (come 334 anni più tardi) contro lo straniero invasore ed ivi doveva rifulgere il valore di Girolamo Savorgnan — chiamato di poi *Il Liberatore della Patria.*

Il Frangipane prima di tentare la congiunzione con gli Spagnuoli (vincitori contro i Veneziani a Vicenza) decise di prendere Osoppo, e lo accerchiò con 2500 lanzichenecchi, 500 uomini d'arme, 300 schioppettieri boemi, 29 pezzi d'artiglieria da 50, ed un gran numero di guastatori.

Il Conte Girolamo Savorgnan stava lassù con circa 150 fanti, 60 cavalli, comandati da Teodoro del Borgo e da Jacopo Pinadello e coi suoi assieme ai valligiani; in tutto circa 700 persone in attesa della lotta. E questa fu furiosissima, giornaliera; durò 45 giorni.

« I paesani di Osoppo per non compromettere il Forte, (dice Mario Savorgnan, figlio di Girolamo) spinti dall'amore e fede verso il Savorgnano » discesero ad abbruciare le proprie loro » case per dar noia ed incomodo a' Teschi che vi alloggiavano dentro e » fino le donne fecero prove grandi di » alto valore. »

Il Frangipane decise un assalto generale al Forte sperando d'impossessarsene, ma il tentativo fu disastroso; il valoroso generalissimo Imperiale, ferito da una sassata alla testa, pensò al blocco per prendere Osoppo colla fame.

Il Savorgnano tenne fermo, abbenchè lassù cominciasse la mancanza del più necessario per vivere e resistere nel chieder con messi aiuto al Doge così si esprimeva dopo la prima vittoria: « Questa Rocca è restata solo lo sasso, » ma mi è più cara che si la fusse d'oro. »

La disfatta degli imperiali

Allora Venezia spinse l'Alviano in soccorso. Dopo preso d'assalto Pordenone (29 Marzo 1514) marciò verso Osoppo. Le truppe Imperiali di Massimiliano a precipizio hanno nel domani abbandonato il campo, bruciando parte dei carriaggi si dirigono verso Pontebba commettendo eccidii, veri specie a Gemona e presero la strada di Germania.

Ma il Savorgnano coglie il giusto momento e mentre la cavalleria Veneziana insegue l'esercito Imperiale, coi suoi ardimentosi discende dal Forte, guada il Tagliamento a Trasaghis, marcia rapidamente per la strada di Alesso, Cavazzo Carnico, ripassa il Tagliamento di fronte Amaro e sorprende gl'Imperiali a Portis, sbaragliandoli, togliendo ad essi il resto del bagaglio, impossessandosi di sette cannoni (condotti di poi come trofeo di guerra in Piazza San Marco di Venezia) e portandono via ancora lo Stendardo Imperiale [1].

Di poi, fingendo ritirarsi ancora verso Amaro, imbocca il canale del Rivo Bianco, varca miracolosamente le gole d'Illegio, dell'Aupa e della Studena e ripiomba ancora sul resto degl Imperiali completandone la strepitosa disfatta cacciandoli oltre il confine.

La splendida resistenza di Osoppo con la ripetuta seguita vittoria, impedì la congiunzione degl'Imperiali con gli Spagnuoli, rinfrancò Venezia dalla sconfitta di Vicenza, e ricuperato il Friuli fu in breve libera tutta la Terra ferma.

L'eroe della Patria del Friuli

Del fatto clamoroso e del valore del Grande Savorgnan e dei friulani tutti i condottieri dell'epoca rimasero ammirati; il Savorgnan fu appellato il nuovo *Fabio Massimo, il Liberatore della Patria,* per aver saputo resistere, temporeggiando in modo che l'Alviano potè compiere la liberazione dallo straniero.

Venezia grata sempre ai Savorgnan volle onorare anche questo grande friulano; fece coniare una speciale medaglia in suo onore, lo creò Cavaliere, Generale delle armi Venete, ebbe il dominio e giurisdizione di Osoppo intero, il feudo di parecchi luoghi, fu aggregato al Senato, massima onorificenza non concessa a nessuno fin allora, se non di Venezia.

Girolamo Savorgnano fu considerato come uno dei più grandi capitani del suo tempo; accorto politico, arditissimo e perseverante, nemico acerrimo degli austriaci come i maggiori della illustre sua Casa, rispecchiava il sentimento dei friulani. Esso, come i gloriosi suoi antenati Federico III, Federico IV e Tristano Savorgnan intuì che risolutamente e instancabilmente era necessario fiaccare ogni tentativo straniero per non cadere in mano dell'Austria, e se non fossero stati i tre grandi Savorgnan il Friuli sarebbe divenuto possesso dei Conti di Gorizia prima e poscia dell'impero come lo sono ancora le disgraziate Terre nostre al di là del confine del 1866.

Girolamo Savorgnan, il generale della Patria — come il Senato Veneto lo salutò nel 1514, cessò di vivere a 63 anni in Venezia il 30 marzo 1529. La sua morte fu annunciata dal Senato così: *E' morto l'Eroe della Patria del Friuli.*

Furono coniate altre medaglie in suo onore e la salma con imponente solennità fu trasportata nella sua Fortezza di Osoppo luogo della principale sua gloria e fu dettato un elogio che commuove ed accende l'animo a quell'alto sentimento di fierezza che deve animare un popolo che ha ancora un obbligo sacrosanto da compiere in pro dei fratelli.

[1] Stendardo che rimase al Comune di Osoppo fin nel 1807 e da quel Consiglio donato all'imperatore Napoleone presente con discorso ricordante la vittoria contro l'esercito di Massimiliano del 1514.

Il pessimismo in letteratura

Se alcuni filosofi hanno negato i dolori, se hanno voluto ridurlo a proporzioni minime, altri hanno fatto lo stesso per il piacere; i primi hanno creato l'ottimismo; il pessimisma questi altri.

L'esistenza è per i pessimismi un male ed il nulla è il massimo dei beni. E imprecano contro la gioventù che sarà distrutta dalla vecchiaia; imprecano alla salute che tante malattie distruggono; imprecano alla vita nella quale l'uomo resta brevissimo tempo.

E in mezzo a questi pensieri fanno mostra di indifferenza e di impassibilità. Si studiano di non pensare più a nulla e di non vivere più. Si illudono di annientare il loro essere e sereni e immobili sono tutto assorti in una muta contemplazione.

Questo concetto desolante della vita lo troviamo nelle più varie forme di letteratura. I cori dei tragici greci contengono delle massime di una profonda desolazione sulla vita umana.

— C'è un uomo — dice Sofocle — che conosca altra felicità se non quella di sembrare felice?

E altri esclamano: La miglior cosa per l'uomo è di non nascere o quando è nato di morir giovine. E' poi noto un preverbio turco: è meglio essere seduti che in piedi, coricati che seduti, morti che coricati.

Imprecano a questa esistenza vuota a questa noia permanente, a questa indinità di spirito, di cuore e di cervello che forma il fondo dell'anima umana, che affusca tutto intorno a sè, che finisce col consumare l'anima stessa a distruggere quanto vi potrebbe essere di gaudio e di felicità.

Con i pessimisti la felicità è un mito: esiste solo il dolore, la miseria l'esaurimento dell'anima; il dolore solo si realizza in questo mondo di ombre, esso solo lascia traccie indelebili sui volti stanchi, smorti, affaticati, senza espressione e senza sorriso.

A. Dumas scrisse: — Quando si vede la vita come Dio l'ha fatta, conviene ringraziarlo d'aver creata la morte.

Il problema consiste allora nel chiedersi se vi è un mezzo per sopprimere il dolore è poichè il dolore è legato all'essere stesso, si è ridotti a scegliere tra due soluzioni, le sote possibili con simili principii, il suicidio per l'uomo, l'annientamento per l'universo.

Schopenhauer è quello che ai nostri tempi più d'ogni altro ha volganizzato il pessimismo. Secondo lui il dolore soltanto è un fenomeno positivo; quello che noi chiamiamo piacere non è se non la interruzione momentanea del dolore, un istante di tregua al nostro supplizio, un fenomeno essenzialmente negativo.

Il dolore proviene dalla volontà questa parola *volontà* con Schopenhauer prende un significato un po' arbitrario e fantastico: la volontà — secondo lui — esiste anche negli esseri inanimati! è come una specie d'anima o piuttosto di mostro invisibile che occupa gli esseri a esistere, a durare, a perpetuarsi per loro disgrazia; è lo strumento di cui si serve il « machiavellismo della natura ». E' chiaro, per esempio, che se gli uomini potessero comprendere a quale sventura espongono i loro figli, l'umanità si condannerebbe in massa ad una sterilità radicale; ma la natura nel suo machiavellismo, dà all'uomo delle illusioni, degli istinti ingannatori che lo fanno cadere nella rete e impedisce così che il genere umano si estingua.

Hartmann, dà al suo pessimismo delle linee un po' differenti; non è più la volontà che produce l'essere e il male; è l'incosciente, altra forza misteriosa, circa e perversa. Hartman ammette che il piacere esista, è però un fenomeno raro, insignificante e molto inferiore al soffrire per intensità e per durata.

Se si potesse avere un termometro nel quale i gradi sopra zero rappresentassero il piacere e gli altri il dolore, si constaterebbe che la temperatura sarebbe sempre sotto zero e scenderebbe assai più sotto che non salirebbe sopra.

Giornale di Udine (3)

IL MISTERO TRAGICO

NOVELLA

Il cameriere portò il caffè ed i tre amici accesero i sigari.

— Pare quasi un sacrilegio verso il morto, narrare la storia di Arturo Villemi, unicamente per provare una tesi, cominciò Giulio, aspirando fortemente il suo sigaro. Ma sarà per me un sollievo, perchè avrò occasione di lodarlo. Era figlio di un mio vecchio amico, il quale mi si era mostrato tanto affettuoso durante la mia infanzia, che io cercai di pagare al figlio il debito di gratitudine dovuto al padre. La madre morì nel metterlo al mondo, e come unico figlio, il padre gli tributava doppio affetto; per se e per la madre perduta. Il fanciullo aveva sette anni appena quando fu dichiarata la guerra, il luogotenente Villemi fu ucciso nei primi di giorni del combattimento. Prima di morire, stringendomi la mano disse: « Abbi cura di Arturo. » Il figlio fu il suo ultimo pensiero e quelle le sue ultime parole. Lasciò un testamento nel quale mi nominava tutore del figlio, e credo che mai tutore e pupillo siano stati in tanta buona armonia quanto Arturo ed io. Era un fanciullo vivave, forte, sano, di aspetto virile; un ragazzo perfetto, e sarebbe divenuto un uomo perfetto. Adorava la memoria del padre, e per ricordo volle seguire la carriera militare. Dato l'esame, ebbe il posto di guardia marina. Passò quattro anni di duro lavoro, poi fu promosso il primo della classe, andando fra gli ingegneri come luogotenente in seconda Oltre il suo entusiasmo per la carriera militare aveva grande passione per la scienza, e col guadagnarsi il posto fra gli ingegneri aveva raggiunta la massima felicità. Era un giovane felice; aveva passati quattro anni di contentezza, e la vita gli si presentava piena di belle speranze.

Quando Giulio riaccese il sigaro che aveva lasciato spegnere, la signora Gelli osservò:

— Avevate annunciato una tragedia ma cominciò come una commedia. Mi par quasi di udire in distanza la campana nuziale.

— E l'eroina della vostra tragedia dov'è? chiese Gelli.

— Ecco, disse Giulio, aspirando una boccata di fumo, ci siamo all'eroina!

— Questo mi fa piacere, osservò la signora intingendo un pezzo di zucchero nell'acqua. Non mi piacciono i racconti di uomini soltanto; ci vuole la donna.

— Credo che non si piacerà la donna, quando ne sentirete la descrizione.

— Perchè? era brutta?

— No; era la più bella donna ch'io abbia mai vista, e anche da voi ho sentito lodare la sua avvenenza.

— Come, la conosco? chiese con premura la signora Gelli. Auando l'ho vista? Dove?

— L'avete vista, ma non la conoscete, rispose Giulio.

— Quanto mistero! continuate, narratemi tutto, dove la incontrò il vostro amico e che cosa avvenne.

E la signora Gelli avvicinò alla labbra il pezzetto di zucchero e si sdraiò sul divano che era apdossato a destra della stanza.

— Arturo Villemi prese licenza verso la fine dell'estate 1882, e venne all'est per cambiar posto. Alcuni amici andarono al Monte del deserto... ed egli li rinchiuse in quella affascinante scuola di filosofia estiva. I suoi amici ripartirono dopo una settimana, ma egli rimase. La contessa di Wilmone... la conoscete signora?

E Giulio si fermò per avere una risposta.

— Eh, sicuro, disse ridendo la signora. Tutti conoscono la contessa.

— Allora sapete che è famosa per combinare matrimoni?

— Certo! fu lei che mi presentò mio marito! Che buona donna! rispose la signora Gelli.

— Ebbene, disse zio Giulio, in tal caso non vi sorprenderà di sentire che appena giunto Arturo, la contessa insistette per presentarlo alla più bella fanciulla di quei dintorni.

— Come si chiamava? chiese la signora con semplicità.

— Si chiamava Fedora.

— Fedora? Non mi è di nessun aiuto. Non ho mai inteso questo nome. E voi? chiese la signora rivolgendosi al dottore suo fratello.

— Io ho incontrato una signora così chiamata... ultimamente, rispose il dottore, in un certo modo significativo.

— Com'era? chiese il poeta.

— Non sono molto felice nel descrivere la bellezza di una donna, ma farò del mio meglio. Era bionda con gli occhi neri. I tratti del suo viso erano di una perfezione assolutamente greca. Il collo e le braccia potevano dirsi segno di Fidia o Prassitele e la carnagione marmorea dà a questo paragone l'idea somiglianza piuttosto che di complimento.

Infatti, non era possibi farle le lodi della sua bellezza, poichè era così eccezionalmente rara che qualunque esagerazione sarebbe inferiore alla realtà. Ma un poeta disse una volta che quella fanciulla camminava come una dea e ballava come un angelo.

— E di dove veniva questa perfezione? chiese la signora entusiasmata.

— Da una piccola città dell'America. I suoi genitori erano poveri, ma si erano ristretti per poterla mandare in una buona scuola a Buenos Aires.

Poi una ricca zia la prese con se.

— E il vostro amico Arturo fu il il Pigmalione che cercò di riscaldare alla vita questa fredda bellezza? chiese il poeta.

— Si, rispose lo zio Giulio, appena la vide se ne innamorò, e l'amore per lui non era un passatempo: si trattava di una passione fino alla morte. Arturo dovette ritornare al suo posto. La lasciò circondata da uno stuolo di adoratori, senza avere avuto l'opportunità di palesarle il suo amore. A lei era sembrata niente altro che una *flirtation* estiva la leggera intimità esistita fra loro; per lui invece era questione di vita o di morte.

(Continua)

Secondo Hatmann si gode meno per un piacere che non si soffra per un dolore. Il dolore a parità di grado avrebbe un coefficiente più alto del piacere. Una bestia che non divori un'altra prova meno piacere a mangiarla di quando non provi dispiacere quest'ultima ad essere mangiata

Le due sensazioni quindi non si compensano e se si fa il bilancio del piacere e dal dolore la prevalenza è sempre dal lato dal dolore. Hartmann conclude come Schopnhaner che sarebbe utile un suicidio universale, ma secondo lui non basta che l'um nità si condanni in massa a non perpetuare più la specie, poichè l'Incosciente sarebbe sempre la pronto per produrre, all'occasione, una nuova umanità che ricomincierebbe a soffrire. E, tutto immerso nei suoi sogni bizzarri, Hartmann immagina un piano di suicidio cosmico che riducesse al nulla, così in blocco, tutto quanto, uomini e cose.

Se non che la sua argomentazione cade per l'orrore che tutti gli esseri viventi, salvo eccezioni morbose, hanno della morte. Questo istinto della conservazione che i nostri filosofi chiamano la « ragione di voler vivere » sembra provare che la vita dopo tutto ha del buono e forse più buono che cattivo.

Si disse che tutti i bravi scrittori pessimisti sono dal piu al meno nevrotici: Ugo Foscolo, De Muret, Leopardi, Guy de Manpassant, Bandelaire, Byron, Faine Bourget, ecc. sono invece dei grandi infelici; e appunto questa loro infelicità, spinta da una eseburanza passionale a manifestarsi, ci diede delle pagine mirabili, che danno fremiti e sussulti; questo loro spirito inquieto che erompe dal chiuso dell'anima con l'impeto d'una fiumana, ci rese noti i dibattiti e le incertezze degli uomini mediante canti immortali.

Si grida che il pessimismo non è più di moda, che si ama ridere, divertirsi leggendo come andando a spasso o a teatro, non perchè si sia allegri per natura, ma perchè sentiamo bisogno estremo di distrazioni, perchè si cerca con ogni mezzo di non pensare, di dimenticare.

Certo sarebbe deliziosa una letteratura soave come un carezza, o irrisistibilmente allegra; una letteratura atta ad allievare i miseri mortali delle cure molteplici, uniformi e pesanti della esigenza, che cercasse con sapienti adattamenti di mettere fuori le argomentazioni più buffe i pensieri più rosei, una letteratura infine che creasse un genere muovo di piacere estetico, se non molto fine ed elevato, molto gaio e stuzzicante.

Mentre, ahimè!, gli scrittori odierni non sono davvero maestri d'allegria, i loro personaggi discutono, scrutano, analizzano, si preoccupano di questioni sociali, di problemi astrusi, soffrono, gemono languiscono, hanno delle passioni brucianti e dei singhiozzi amari.

D'altra parte, come scacciare il pessimismo e la malinconia che predominano se essi sono figli della nostra sensibilità, dei nostri inganni, delle nostre illusioni perdute?

Bandire il pessimismo; ma se siamo un po' tutti malati di esso, se un po' tutti vediamo il mondo attraverso le nostre contrarietà, il nostro malcontento e le nostre speranza sfumate; se un po' tutti ci compiacciamo cantare la nostra tristezza, la nostra passione, e come Giobbe, chiedere il perchè di tanti mali, e farci di questi stessi mali gli osservatori sottili, i critici acuti i meticolosi fisiologi.

Spesse volte il romanzo più pessimista non è se non una storia vera; il racconto doloroso d'una giovinezza sdegnosa non rappresenta se non gli ardenti sogni d'un'anima delusa, le aspre lotte che logorano l'esistenza; sovente il romanzo più pessimista è scritto con le lagrime roventi del cuore.

— Che orrore il pessimismo, specialmente in letteratura!...

Così mi diceva oggi stesso una graziosa giovinetta che nella vita non aveva conosciuti se non le gioie e gli splendori.

Il pessimismo è come la vita, non va preso troppo alla lettera, e forse più che un male, è un bene. A me fa l'effetto d'un temporale d'estate che, se per un istante oscura un lembo di terra gli reca refrigerio; è come un dubbio che, se conturba le menti deboli e ignare, rinforza e guida al vero le anime elette, Il dubbio rivela la coscienza umana; si entra nella vita per mezzo del dubbio e del dolore; la scienza stessa è una serie prolungata di dubbi.

Rousseau, che traeva il pessimismo dai propri dubbi e dalla propria malinconia, fu prefeta eccelso che fece realtà con le sue speranze; Tolstoi diede al mondo un nuovo vangelo; Zola rivelò dei veri intangibili; Darwin fece pensare.

I geni maggiori si tuffarono nel pessimismo e lasciarono sulla terra orme profonde; all'umanità saggi ammaestramenti.

Tutti i vecchi d'ingegno sono stati sotto l'influsso del pessimismo e tutti ne sono usciti; nè ad esso sfuggirono le donne il cui nome rifulse, che scrissero perchè non trovarono diletto nei passatempi futili e vani.

Primi a sentiro la necessità di sociali riforme furono i pessimisti che a furia di segnare i mali atroci, le innumerevoli miserie che ci tormentano svegliarono il sentimento della solidarietà umana, il desiderio d'unirci per concorrere al miglioramento morale e materiale della società.

Valeria Vampa

Il presente numero consta di 6 pagine

Per la festa di domani — Treni speciali. Domani, 15 agosto, alle ore 17 in Piazza Umberto I, seguirà l'estrazione della Tombola a beneficio della Congregazione di Carità. I premi sono così fissati: Cinquina L. 200 — Prima Tombola 700 — Seconda Tombola L. 400.

— La Società Veneta ha organizzato una gita di piacere per Udine con biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti di 2ª e 3ª classe da Cividale, Portogruaro, Monfalcone e Cervignano.

Il treno speciale per S. Giorgio, Monfalcone e Portogruaro partirà da Udine alle 19.27.

La Balanoboff in giro. La signora Angelica Balabanoff è una signora piuttosto piccola di statura, piuttosto vivace, e esercita la professione di propagandista del socialismo rivoluzionista in Italia. E' dottoressa come la signora Koulicioff, che l'ha preceduta di molti anni in carriera.

Alla sua conferenza di iersera nella sala Cecchini c'era un pubblico abbastanza numeroso, composto in gran parte di operai, che rimase piuttosto deluso. In vero il discorso della signora Balabanoff poteva farlo qualunque appena discreto propagandista indigeno. Il quale, però, avrebbe probabilmente risparmiato certe violente volgarità contro il Sovrano russo, che il funzionario della Pubblica sicurezza presente ha fatto bene di non tollerare. La conferenza finì coi soliti pistolotti come oramai certe prediche di campagna e coi soliti applausi essi pure stereotipati.

Dopo la conferenza la dott. Balabanoff passeggiò alquanto per Udine ammirandone la bellezza notturna, accompagnata dai signori Miani, Cosattini, Pignat ed altri del gruppo direttivo socialista.

Professori friulani. Leggiamo sul *Veneto* di Padova: « Ieri in un'aula della R. Scuola normale il dott. Carlo Lorenzi, della nostra Clinica pediatrica, ha tenuto le prime delle conferenze d'igiene scolastica, di cui gli fu affidato il lusinghiero ed onorifico incarico dal Ministero della P. I.

« L'impressione suscitata nell'uditorio di oltre cento maestre fu delle più profonde e delle piu simpatiche, per la chiara e svelta eloquenza del giovane oratore e valente pediatra ».

Il premio di mille lire al migliore toro della prossima fiera di settembre è stato già coperto. Si crede anzi, con fondamento, che si raccoglieranno 1500 lire — vale a dire 500 lire per il premio dell' anno venturo. Checchè dicano gli antiquari, questa del premio di mille lire al miglior toro è stata una bella pensata.

L'on. senatore de Asarta ha mandato lire 100.

Per le mostre di Settembre. Alle ore 10.30 antim. di ieri si sono riuniti i membri della Commissione permanente dei pubblici mercati nonchè i presidenti delle mostre ed esposizioni di settembre allo scopo di prendere dei provvedimenti al riguardo.

Venne stabilito di iniziare prontamente le pratiche colle amministrazioni ferroviarie onde ottenere speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti estendendo di alcuni giorni la loro validità.

Venne inoltre disposto affinchè quanto prima abbiano principio i lavori di adattamento delle palestre di via Dante, come pure venne stabilito di concedere che nella eomenica 19 settembre abbia luogo l'estrazione della tombola nel recinto delle mostre a vantaggio della scuola Popolare Superiore.

L'onor. Camera di commercio ha concesso una medaglia d'oro per la Mostra provinciale di Latterie, una grande medaglia d'argento per il Concorso di confezione del prosciutto in scattole ed una grande medaglia d'argento per l'Esposizione-Fiera vini.

Titoli esteri. La *Gazzetta ufficiale* del 12 corr. pubblica la legge che regola la tassa di bollo da applicarsi ai titoli o valori esteri.

Marche da cambiali, La *Gazzetta ufficiale* dello stesso giorno pubblica pure un R. Decreto che istituisce altri quattro nuovi tipi di marche per cambiali. La *Gazzetta ufficiale* è visibile presso la Camera di commercio.

Fiori d'arancio. Stamane davanti all'ass. Conti si giuranono fede di sposi la gentilissima signonina Caterina Rizzi e il signor Leone Borsetta. Agli sposi furono fatti numerosi doni. Testimoni Marcellino Casarsa e Sebastiano Zanier Auguni.

Federazione Veterinaria. Il Presidente della Federazione Veterinaria Italiana ha telegrafato stamane avvertendo che verrà personalmente a rappresentare la federazione stessa alla mostra bovina di settembre.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. MONTICO: Marcia *Vittoria*
2. ROSSINI: Sinfonia *La Gazza Ladra*
3. RANIERI: Scherzo *Fantasia Araba*
4. VERDI: Gran Terzetto e Finale 3° *I Lombardi*
5. BIZET: 2ª Suite de Concert *L'Arlesienne*; N. 1. Pastorale, 2 Intermezzo, 3. Minuetto, 4. Farandola.
6. DE ANGELIS: Mazurka *Senza pensieri*

Tiro a segno. Domani dalle 17 alle 19 il poligono di tiro resterà aperto ai soci per le esercitazioni:

Scuola e famiglia. E' aperta una nuova iscrizione all'educatorio « Scuola e Famiglia » iscrizione che comincierà il 17 e durerà fino al 19 incluso.

Echi della tragedia di Cassignacco Il vecchio Antonio Cornacchini continua a migliorare, ma non è però ancora del tutto fuori di pericolo. Il giudice istruttore, avv. Luzzatti, procedette ieri all'interrogatorio del figlio parricida, ma non ebbe dall'interrogato che risposte sconclusionate, ciò che rende sempre maggiormente probabile la supposizione che il Cornacchini figlio non abbia il cervello a posto, e perciò pare che quantoprima verrà trasportato al manicomio.

Scomparsa d'una bicicletta. Nel pomeriggio di ieri Luca Madrassi operaio della tipografia Bosetti, depositò la propria bicicletta nell'atrio della casa, ma quando andò per riprenderla ebbe la poco gradita sorpresa di non trovarla più. Non gli rimase che la magra consolazione di fare la denuncia in questura.

Necrologio. Ci giunge notizia che che ieri in Milano è morta la signora Lina Viezzoli, moglie dell'egregio sig. Giuseppe Mason. La sua dipartita lascia larga eredità di affetti anche a Udine dov'era ben consciuta e meritatamente amata per una squisita bontà d'animo. Al marito, ed agli altri parenti le nostre condoglianze.

Beneficenza. Una famiglia italiana residente all'estero, ha inviato a questa Congregazione di Carità un biglietto di venti corone, quale sussidio alla disgraziata famiglia Zozzoli di Paularo.

ULTIME NOTIZIE

Le nozze d'argento di Gustavo Salvini

Pisa, 13. — Gustavo Salvini e la sua signora, Ida Bertini, hanno festeggiato ieri a Marina di Pisa di 25° anniversario del loro matrimonio. — L'artista ha ricevuto numerosissimi telegrammi di augurio dai suoi ammiratori.

Il successo della nuova commedia di A. Testoni

Milano, 13. — Ieri sera all'Olimpia a Milano la compagnia Talli diede per la prima volta « Lo scandalo » di Alfredo Testoni. La commedia ebbe un brillante successo. L'autore fu chiamato 20 volte al proscenio.

Il secondo atto sopratutto apparve lodevolissimo.

Uno che ci tiene alla pelle

Parigi, 13. — Si ha da San Sebastiano: Il tenente Saez, del reggimento « Sicilia », rassegnò le dimissioni allorchè ricevette l'ordine di imbarcarsi per Melilla.

Il giurì d'onore del reggimento deliberò all'unanimità di chiedere l'espulsione del Saez dall'esercito.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La Ditta E. MASON compie il mesto dovere di partecipare agli amici e conoscenti il decesso oggi avvenuto a Milano della venerata signora

Lina Viezzoli in Mason

sorella della proprietaria.

Udine, 13 agosto 1909.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2. — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

«Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco ...ia - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della ...ria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

...posta L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, di... inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

...portante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotерpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE** di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'***Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare ***su di me stesso***, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quali da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

• Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del
Cognac "LA VICTOIRE"
Grand Cognac 1890
Cognac fino Champagne ***
Vieux Cognac

Provvedetevi dei migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, Via Felice Casati, 14
Cassetta Campionario completa, spediscesi, franco inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS*: *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale.

Francesco Cogolo

CALLISTA
munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità
UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

Guido Ermacora

Importazione Legna e Carboni

Deposito: Via Prefettura, 10 - *UDINE*

Legna di faggio - Carboni vegetali e minerali - Carbone faggio

CANNELLINO **qualità scelta di primissimo ordine**

SERVIZIO FRANCO

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1/2 L. **12.50** ⎫ Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50** ⎭ qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

STITICHEZZA

e sue conseguenze! **Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc — Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.**

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI. **Esigere:** GRAINS DE VALS sopra ogni pillola.

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto della Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti